



► Studiosi al lavoro su un graffito a via Pergolesi: la più antica testimonianza di un supplizio simile a quello inflitto a Gesù

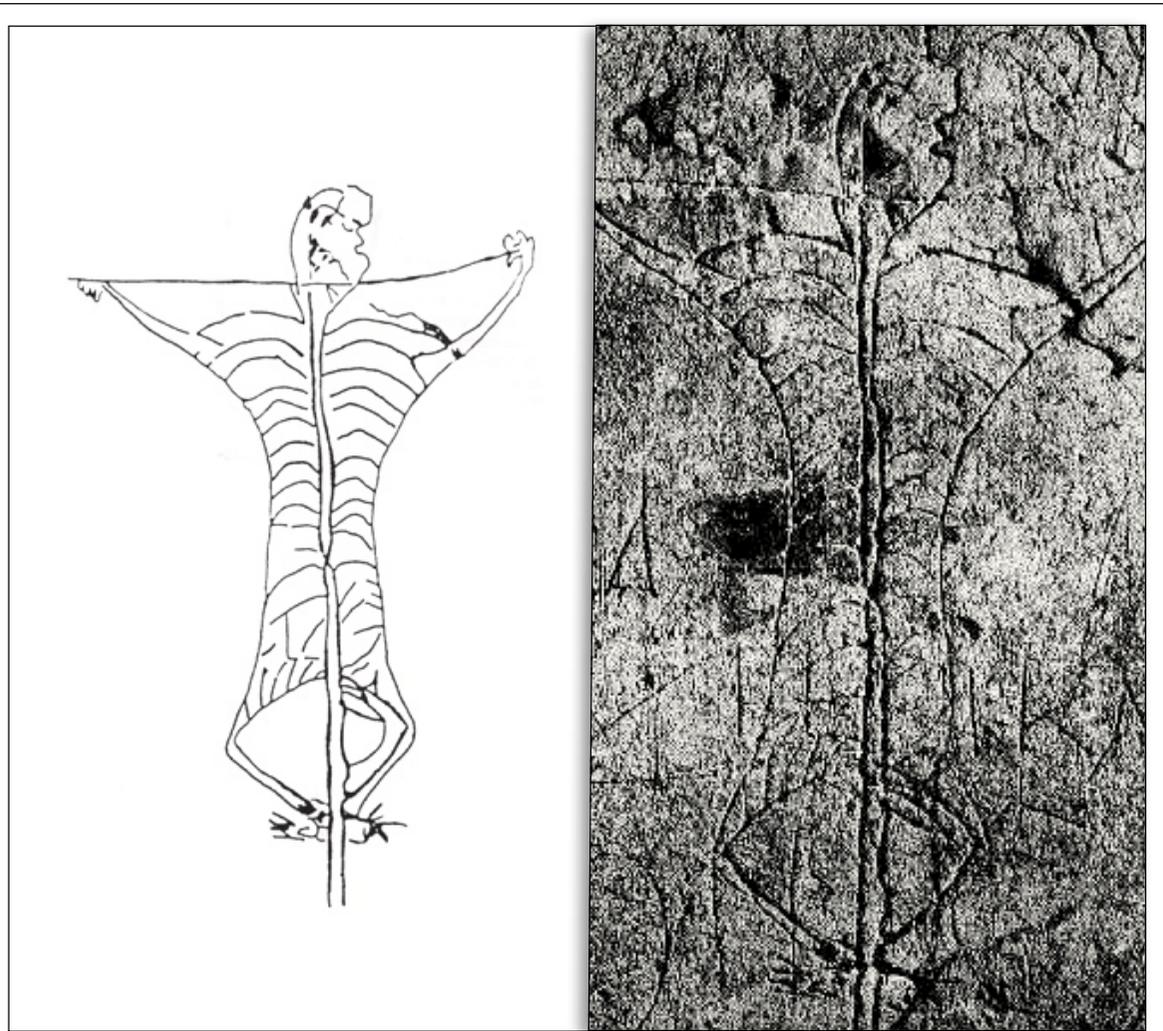
## IL CROCIFISSO DI POZZUOLI

«Ricorda la Sindone e fa conoscere le tecniche dell'epoca, Puteoli ancor di più legata a Cristo»

La città americana di La Grange, in Georgia, sta un po' più su della Florida, e dista circa 9.500 chilometri da Pozzuoli. Una misura tutto sommato discreta, se confrontata ai 15.000 km che separano la città flegrea da Melbourne, in Australia. Invece, la città argentina di San Rafael, a un passo dalla Cordigliera delle Ande, è un po' meno lontana, ma per coprire quei 13.000 km sono necessari tre diversi aerei, e ben 53 ore di viaggio. Eppure, in questi ultimi mesi, proprio da quegli antipodi si sono levati attenti sguardi sulla città di Pozzuoli: in particolare, su un modesto vano di via Giambattista Pergolesi, al numero civico 146, tra la casa circondariale femminile e le sale di un ex ristorante. È lì che Andreana Moio, direttrice della biblioteca diocesana e presidente dell'associazione Nemea, lo scorso settembre ha condotto padre Marcelo Cano, sacerdote argentino dell'Istituto del Verbo Incarnato ed esperto sindonologo. Lì c'è ancora la taberna 5, luogo di ristoro dell'antica Puteoli, il cui pavimento è di età neroniana, mentre i suoi graffiti risalgono all'età di Adriano o Traiano (100-140 d.C.); di questi, ce n'è soprattutto uno, 46 x 26 cm, che si trova al centro del muro ovest (lato mare), e che riproduce una crocifissione. Dalle parole di padre Marcelo, che vi è giunto apposta, trapela tutta l'emozione: «Un attento esame della Sacra Sindone, il lenzuolo che copri il corpo di Gesù nel sepolcro, mostra un dettaglio importantissimo...».

(continua a pag. 11)

Gino Fusco



### Il vescovo comincia da Quarto la Visita pastorale

L'identikit della cittadina nelle testimonianze di vicario foraneo e parroci. Tra i problemi la risorsa volontariato

Pagg. 2-5



### Fiera del Baratto per scambiare oggetti e solidarietà

Al San Marco la Caritas diocesana lancia uno spazio dove tutti possono venire e barattare di tutto: una risposta alla crisi

Pag. 15

Con i versi di Rückert riscopriamo la chiesa di Pozzuoli che dopo anni riapre al culto

## La quieta leggiadria di San Raffaele

Nel 1817, il poeta tedesco Johann Michael Friedrich Rückert (1788 – 1866), non ancora trentenne, viaggiava attraverso l'Italia.

Anche lui, come tanti altrui suoi coetanei dell'Europa settentrionale, partecipava a quell'esperienza sentimentale, prima ancora che di studio e culturale in senso ampio, che va sotto il nome di Grand Tour. Friedrich Rückert non è certamente il personaggio più famoso tra quanti hanno animato il mondo dei viaggiatori tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, però ha la sua importanza.

Il suo verso levigato, cristallino, è pervaso di una musicalità intima, commossa. Non è un caso che Gustav Mahler abbia musicato i suoi Kindertotenlieder (Canti funebri per i bambini), facendone un capolavoro di risonanza mondiale. Però noi ricordiamo qui Friedrich Rückert perché nel suo volume di liriche Italienische Gedichte (Poesie Italiane) egli dedica un componimento di sei strofe alla chiesa di San

Raffaele: Die Kirche zu Puteoli (La chiesa a Pozzuoli).

(continua a pag. 7)

Alessandro Migliaccio

### Solenne riapertura al culto della Chiesa di San Raffaele Arcangelo – Pozzuoli

Venerdì 3 gennaio, ore 17.30

Presentazione storico artistica del tempio e degli interventi di restauro

Sabato 4 gennaio, ore 19.00

Concerto polifonico per organo a cura del Coro diocesano di Pozzuoli

Domenica 5 gennaio, ore 18.00

Celebrazione Santa Messa presieduta dal vescovo, monsignor Gennaro Pascarella



Buon Natale & Felice anno nuovo!



► Comincia il "viaggio" del vescovo nel territorio della diocesi: la visita pastorale comincia nel più giovane comune flegreo

# Nella notte di Quarto luci di speranza

*Arresti di camorra e scioglimenti del consiglio comunale ma anche tanta voglia di partecipazione*

Il 1948 è l'anno di nascita del comune di Quarto. Il più giovane (anche per l'età degli abitanti) dei comuni flegrei è anche quello che ha la recente storia amministrativa più turbolenta caratterizzata da sindaci sfiduciati e consigli comunali sciolti per infiltrazioni camorristiche. Da qui partirà la Visita pastorale del vescovo all'inizio del mese di gennaio e Segni dei tempi dedicherà una serie di approfondimenti legati alle dinamiche del territorio. In questo numero, infatti, a Quarto Flegreo vengono dedicate quattro pagine della rubrica "Primo piano".

Gli arresti di esponenti della criminalità organizzata degli ultimi anni danno un'immagine inquietante di un territorio, come quello di Quarto, dove - secondo le indagini della magistratura - regna la camorra in vari settori economici: quello edilizio, innanzitutto. L'andamento demografico della popolazione quartese dal dopoguerra ad oggi rende chiara la fotografia della speculazione edilizia che ha caratterizzato il territorio. Nel 1971 a Quarto erano residenti 8.295 cittadini, dieci anni dopo sono circa 10mila in più e nel 1991 quasi 30mila in totale. Il bisogno di casa dalla vicina Napoli e la presenza della linea Circumflegrea

innescano il sistema che porterà a costruire senza nessuna regola. Ed oggi Quarto conta circa 40mila abitanti e ha - più o meno - lo stesso sistema viario utilizzato dai Romani oltre duemila anni fa e i servizi collettivi ideati per una popolazione più contenuta. Soffre



anche il sistema idrogeologico; si è costruito anche sui versanti della conca e sono stati coperti gran parte dei canali di bonifica che i Borbone idearono nell'800. Con l'operazione "Polvere" nel maggio del 2011, le successive

operazioni degli inquirenti e lo scioglimento del Consiglio comunale è stato definitivamente svelato il sistema camorra a Quarto. La cittadina sembra essersi svegliata dal torpore scoprendo influenze dei clan dei comuni vicini, i loro affari, la loro possibilità di in-

iniziativa della diocesi di Pozzuoli, ha partecipato in massa alla fiaccolata l'8 novembre. Insieme al vescovo oltre 3mila manifestanti. In quell'occasione monsignor Pascarella ha detto: «Abbiamo voluto accendere una luce, forse debole, ma sempre luce, nella notte che sta vivendo Quarto. Se mettiamo insieme le nostre piccole fiamme possiamo fare una luce più forte, che ci indica la strada, che ci fa superare la paura».

Domenico Brescia è un imprenditore del settore edile e con la sua famiglia non si è mai piegato ai voleri della camorra. Oggi Brescia è il presidente dell'Associazione Antiracket e Antiusura Quarto Legalità e Sviluppo, la prima associazione di questo tipo della cittadina che si ispira al lavoro effettuato dall'associazione antiracket di Pianura. «Venti anni fa - dice Brescia - c'era omertà anche perché la camorra faceva più paura. Ora le cose sono cambiate, la gente partecipa, vuole ribellarsi. C'è un impegno maggiore delle forze dell'ordine e la stessa Chiesa è protagonista. Il nostro compito come associazione è stare accanto alle vittime, aiutarle a denunciare, stare vicino a loro sempre, soprattutto dopo la denuncia».

tervenire negli atti amministrativi e le intimidazioni. L'ultima della quale a fine novembre quando un imprenditore è stato aggredito ed è ancora in gravi condizioni in ospedale. Anche per questo motivo la cittadinanza, su

## Un calcio all'illegalità

Vince in campo e fuori campo. La Nuova Quarto per la Legalità è la scommessa vinta dal pubblico ministero Antonello Ardituro dopo l'arresto del proprietario della locale squadra di calcio nel 2011 e l'affidamento della società all'amministratore giudiziario Luca Catalano e a Luigi Cuomo, coordinatore nazionale di Sos Impresa con alla spalle l'esperienza dell'Associazione Pianura per la Legalità. Dopo la promozione dello scorso anno ora il team è in Eccellenza. A sostenere la squadra è un'associazione che si ispira all'azionariato popolare delle grandi squadre. Il calcio quindi a Quarto è anche un esempio di legalità. «La Chiesa è in prima linea - racconta Luigi Cuomo - e svolge un funzione di riscossa e di incoraggiamento per il cambiamento. Questa è una città che per decenni è stata condizionata dalla illegalità. Ora è invece condizionata dalla legalità. Innanzitutto per l'impegno della Chiesa, delle parrocchie e di tanti cittadini. E poi per l'ulteriore ruolo educativo della squadra di calcio. Non a caso tra i suoi soci fondatori ci sono due sacerdoti e la sede dell'associazione dei sostenitori è la parrocchia Gesù Divino Maestro». E Cuomo continua spiegando la situazione attuale della cittadina: «Va ricordato - spiega - il ruolo dei Carabinieri della Compagnia di Pozzuoli che hanno effettuato decine di arresti colpendo interi clan, così come il ruolo della Magistratura. C'è una condizione favorevole al cambiamento. I cittadini che vogliono ribellarsi lo possono fare. Ora non ci sono più alibi come in passato. La cittadinanza deve collaborare: non possiamo pensare che siano sempre gli altri a sollevarsi contro la camorra. Dopo gli arresti ci devono essere altre segnalazioni altrimenti ci sarà una recrudescenza del fenomeno e tutto ritornerà come prima. Solo con lo strumento della denuncia si può elevare il livello di sicurezza». Conclude Cuomo: «Oggi possiamo dire che chi non denuncia è colpevole. Gli strumenti ci sono: la rete delle parrocchie, la Fondazione Paulus e l'associazione antiracket che già sta svolgendo un ruolo importantissimo».

## SEGNI DEI TEMPI

anno XIX - n. 12 - dicembre 2013

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Gino Fusco, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffaella Pingi, Angelo Volpe*

Segni dei Tempi on-line: *Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Fotografie: *Redazione Segni dei Tempi*

Stampa delle 4.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: [marketing@segnideitempi.it](mailto:marketing@segnideitempi.it)

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)

telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: [segnideitempi@hotmail.com](mailto:segnideitempi@hotmail.com)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

La straordinaria ricchezza di Quarto e la voglia di riscatto dei quartesi viene fuori anche osservando le tante associazioni nate negli ultimi anni. L'obiettivo è la promozione e la valorizzazione della cittadina che ha nascosto e mortificato un piccolo ma significativo patrimonio archeologico e antropologico, quest'ultimo legato soprattutto alle tradizioni della terra. L'associazione "La Mela" organizza i seminari "Le vie del Sapere" con lo scopo di far conoscere Quarto. «L'obiettivo dell'associazione - spiega Sabrina Pesce, il presidente - è quello di rilanciare la cittadina proponendo incontri che facciano conoscere le tradizioni, tra cui quelle delle antiche coltivazioni di prodotti come la mela annurca, le prugne e le pesche un tempo pregiate. L'impegno è innanzitutto nei confronti dei più giovani che abitano il territorio ma non conoscono il passato e di restituire lustro e dignità ad una terra troppo spesso dimenticata che invece può continuare ad essere protagonista dello sviluppo economico e produttivo». Quarto, oltre ad essere il comune con tanti imprenditori edili con attività che si svolgono prevalentemente in altre realtà o, addirittura in altre re-



## Con le associazioni in cerca di mele annurche e cantine

gioni, è oggi il comune con più cantine dell'area flegrea. Alcune aziende sono nate di recente mentre altre già hanno assunto un ruolo importante nella produzione di vini locali doc, il piediroso - o altrimenti detto per 'e palummo - e la falanghina, prodotti

che stanno ottenendo sempre più successo tra gli intenditori. E non manca la valorizzazione dei numerosi siti archeologici che testimoniano il ruolo avuto dalla piana come luogo di attraversamento da e per Roma, senza trascurare l'illustre passato agricolo preceden-

te alla speculazione edilizia. «Quarto - ricorda Raffaella Iovine del Gruppo Archeologico dei Campi Flegrei - in epoca romana era uno dei cuori produttivi dell'area flegrea grazie all'agricoltura e al vino. Il territorio, che era il suburbio dell'antica Pozzuol-

li, divenne strategico con il passaggio della via commerciale Puteolis-Capuum. Lungo quest'asse viario si sviluppò la vita e il commercio e venne costruita la mansio per il riposo e i piaceri dei viaggiatori che da Puteoli, porto di Roma, dovevano arrivare alla capitale dell'Impero e viceversa. C'era quindi bisogno di cibo e vino».

E quindi, come racconta l'archeologa Iovine, che accompagna le scolaresche a visitare i monumenti quartesi, vennero costruite tante ville rustiche vicino ai terreni da coltivare, come quella di via Viticella: «Queste ville di campagna furono abbellite con mosaici, affreschi e statue come il busto dell'imperatore Marco Aurelio ritrovato a Quarto e conservato al Museo Archeologico di Baia. La cultura e il livello economico raggiunto si manifestava anche nell'architettura funeraria delle tombe. Un esempio è la cuspidale piramidale del mausoleo detto la Fescina, emblema della città». La Fescina (nella foto) è davvero un simbolo della città, nel bene e nel male; sempre circondata dai rifiuti, ogni tanto è ripulita dai volontari per mostrarsi nella sua misteriosa bellezza.

## Dalle discariche alle passeggiate

Ambiente a rischio. Prima con la Cava Spinelli e poi con il Castagnaro. In entrambi i casi la partecipazione popolare è stata determinante per fermare le intenzioni dei vari commissari che si sono succeduti al vertice del sistema rifiuti in Campania. «Nell'individuare sversatoi a Quarto si è iniziato nel 2006, con un sito di compostaggio in via Lenza Lunga nell'ex Macello - ricorda Mariarosaria Luongo, esponente di Legambiente Quartum. - Nel 2008 si tentò di riaprire in piena emergenza la discarica di Pianura e per mesi la popolazione si mobilitò, successivamente si tentò di dissequestrare una cava per creare un sito di trasferta in via Spinelli».

E nel territorio di Quarto, nonostante la devastazione del cemento e le discariche abusive gestite dalla camorra, ci sono ancora delle zone da tutelare per l'alto valore ambientale come, dice Luongo «la zona di via Brindisi e tutta l'area degli Spinelli. Le ex cave di tufo dovrebbero essere oggetto di riqualificazione. Una soluzione è la piantumazione che porterebbe alcuni vantaggi come, per esempio, la capacità delle radici di trattenere il flusso d'acqua delle precipitazioni atmosferiche ed evitare che in futuro il territorio non sia scelto come sversatoio per rifiuti urbani o, peggio, dalle ecomafie per sotterrare rifiuti tossici». Eppure, l'ambiente non si difende solo dalle discariche, ma anche dai comportamenti dei cittadini incivili. In che modo? «Mantenendo e sviluppando il senso di comunità nel territorio - risponde Luongo - costruendo una rete di collegamenti nella società civile con associazioni, comitati, chiese, cittadini e amministrazione, mettendo al primo posto il miglioramento dell'ambiente, facendo partire seriamente un piano di differenziata, creando le condizioni per poter girare a piedi o in bicicletta, migliorando la viabilità, creando o preservando nuove aree verdi, creando un percorso dei vini con la collaborazione dei produttori del territorio, restituendo la vocazione agricola, creando la cosiddetta filiera corta».

### Lo spirito delle contrade

A Quarto c'è voglia di partecipazione. Negli ultimi anni sono nate diverse associazioni che rispondono all'esigenza di cittadinanza attiva. Un esempio sono le contrade nate nel 2012 da un'idea di padre Vittorio Zeccone a cui all'epoca era affidata la chiesa di santa Maria, che invogliò la cittadinanza a recuperare le antiche tradizioni e l'identità delle frazioni. Alcune contrade si sono costituite in associazione e svolgono attività sociale e culturale come Contrada Grotta del Sole oppure Contrada Quarto Centro, quest'ultima opera in stretta collaborazione con la chiesa di santa Maria. Leonardo Cavallo è responsabile del distacco di Quarto dell'Anps, l'Associazione Nazionale Polizia di Stato, uno dei gruppi costituiti di recente e che sembrano rispondere alle esigenze di partecipazione dei cittadini: «La gente - afferma Cavallo - partecipa volentieri alle iniziative, crede ancora nella politica ma non crede più nei politici. Abbiamo notato che i nostri cittadini si stanno risvegliando». L'Anps, in collegamento con le forze dell'ordine, si occupa anche di viabilità. «Con il rifacimento di via Campana - continua l'esponente del gruppo Anps - i problemi del traffico sono aumentati invece di diminuire. La rotonda del bivio non ha risolto l'ingorgo perenne. Uno dei motivi è che hanno progettato marciapiedi troppo larghi in alcuni punti». Le istituzioni sono lontane anche per la sezione de "Le Aquile" della protezione civile. «In questi anni non siamo mai stati aiutati dal comune per la nostra attività di protezione civile - spiega Anna Iaccarino, presidente - ci sono le fogne che sono un problema. In alcune zone quando piove non ci si può passare. Avviene spesso presso alcune scuole come la Gentile o la Cuccaro. È un problema di manutenzione degli impianti. Dal punto di vista del volontariato non c'è una cultura adeguata. Molti pensano che i volontari della Protezione Civile siano pagati. Invece non è così. Anzi, noi ci rimettiamo i soldi per le attrezzature che dobbiamo acquistare e per esempio, l'assicurazione degli automezzi».

► Instabilità politica, scarse aspettative e disoccupazione: Quarto nell'identikit del vicario foraneo don Guardascione

# Come svegliare la città dormitorio

*Ripartire dai giovani, dalla famiglia, dalla scuola, dalla ricerca del bene comune: il seme già c'è*

Don Gennaro Guardascione - per tutti don Genny - è vicario foraneo e parroco alla chiesa Gesù Divino Maestro di Quarto nella zona denominata la Macchia.

**Se dovesse descrivere Quarto in poche parole...**

«È una città con tante risorse e problematiche. È come se fosse una macchina di grande cilindrata ma con un motore piccolo; quindi la metti in moto, fai qualche metro e poi si ingolfa. L'esempio è l'instabilità politica di questi ultimi anni: da quando sono a Quarto non c'è mai stata un'amministrazione comunale durata più di due anni. A questo si aggiunge mancanza di programmazione sociale ed economica. I giovani non hanno nulla e preferiscono andare altrove sia per trovare lavoro sia per divertirsi. Tranne l'edilizia, settore oggi in crisi, non c'è mai stato nulla. Si è pensato solo a costruire case trasformando Quarto in un quartiere dormitorio. Tante famiglie vengono solo a dormire. Questo incide anche dal punto di vista pastorale. Le iniziative bisogna organizzarle la sera tardi. Gli anziani e gli ammalati sono lasciati soli dai figli che lavorano e stanno fuori».

**Quali le ricchezze di Quarto?**

«I giovani e il loro desiderio di riscatto sono la nostra forza. Ai giovani possiamo dare un futuro solo



offrendo un'idea diversa della politica, della cultura e della società. Noto che non c'è amore per la città. Basta vedere le strade piene di immondizia o come viene trattata la natura. Bisogna aiutare i giovani a far capire loro che il futuro inizia quando ci si rimbocca le mani per fare cose di po-

sitive. Per questo sto sollecitando le persone ad esporsi anche dal punto di vista politico. La Chiesa deve promuovere la politica sana. La politica

tazioni. Ci vuole una presenza vera nelle strade. Una riflessione: noi siamo come i camorristi quando buttiamo la spazzatura per strada perché danneggiamo l'ambiente e scarichiamo la responsabilità su altri».

**Camorra, lavoro, mancanza di socialità. Poi?**

«C'è la crisi generale della famiglia che si registra anche da noi. Quando facciamo catechismo dobbiamo stare attenti. Alcuni bimbi non vengono in chiesa la domenica perché stanno con i loro papà o con la mamma. Il focolare domestico non esiste più. Poi quando si cresce manca qualcosa. Un'isola felice è la scuola. Gli insegnanti sono molto impegnati anche negli orari extrascolastici».

**Il futuro?**

«C'è l'esempio evangelico del seme che, caduto a terra, marcisce ma fa nascere qualcosa di buono. In passato Quarto sembrava una terra felice, poi ci siamo resi conto che non era così. È bastato poco: qualche arresto, aprire la discarica. Ora è tutto da rifare. Questo ci dà la possibilità di cambiare battendo il ferro finché è caldo. C'è una nuova linfa grazie all'associazionismo e si sta scoprendo che da soli non si può fare nulla».

vera significa pensare alla cosa pubblica».

**E la camorra?**

«La gente ha paura ed è assuefatta. Ci sono cittadini che sembrano abituati ma c'è una stragrande maggioranza che vuole ribellarsi ma è frenata perché si sente abbandonata dalle isti-

## Il culto mariano? E' antico

I quartesi sono legati all'antica devozione per Maria. Prossimamente sarà pubblicato un libro a cura di Fabio Cutolo, responsabile dell'Archivio Storico della diocesi di Pozzuoli, che farà luce sul culto popolare. «La chiesa Santa Maria libera nos a Scandalis - spiega Cutolo - è stata un punto di riferimento per il popolo quartese per circa ottocento anni, cioè dalla sua probabile fondazione avvenuta nella prima metà del XIII secolo. La presenza del culto mariano a Quarto è attestata già nel 1013 come si evince da un documento privato di compravendita, il cui originale è andato distrutto e reperibile solo in copia, che identifica uno dei terreni oggetto della transazione come "in memorato loco Quarto maiore ad Sancta Maria qui dicitur ad scandola". Perché "scandola"? «Non è semplice capire perché si usa questo termine - risponde lo studioso - di certo c'è che il titolo attuale della chiesa è una evoluzione di quello antico e lo ritroviamo così alla fine del XIX secolo. La storia di questa parrocchia è stata molto travagliata. A partire dal XVI secolo fu contesa dalle diocesi di Napoli e Pozzuoli e la lite durò fino al 1883. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1893 la chiesa antica, costruita tra il 1227 e il 1243, crollò e non rimase che un enorme cumulo di macerie sotto le quali furono anche sepolte delle persone. Però oltre al culto della Madonna e l'antichissimo culto a san Michele Arcangelo, non bisogna neanche dimenticare il culto a San Castrese, vescovo e martire, patrono e protettore della città di Marano alla quale Quarto apparteneva in qualità di frazione fino al 1948, anno della autonomia comunale». Notizie più approfondite potranno essere lette nel libro di prossima uscita "Il culto e le tradizioni della Chiesa Santa Maria libera nos a Scandalis". I quartesi, tra l'altro, sono legati anche alla figura del beato don Giustino Russolillo, sia perché parroco della vicina Pianura sia per la presenza della Società delle Divine Vocazioni a cui proprio la parrocchia di Santa Maria è affidata.

 **T.I.M. Sas**  
di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.  
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una campagna promozionale per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

tel 081 229 67 53 fax 081 372 04 33

e-mail: [serviziotim@tin.it](mailto:serviziotim@tin.it)

via Gabriele Iannelli, 534 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Parlano i sacerdoti dell'atipica comunità flegrea: cittadina di frontiera tra Napoli e Pozzuoli e ai confini di due diocesi

# Radiografia delle parrocchie di Quarto

Visita a s. M. Libera Nos a Scandalis, s. Castrese, ss. Pietro e Paolo, Regina Pace e s. Alfonso



La chiesa di santa Maria Libera Nos a Scandalis (nella foto) sarà la prima parrocchia che accoglierà monsignor Gennaro Pascarella nella sua Visita pastorale alla Diocesi. La parrocchia è affidata ai padri vocazionisti e custodisce il busto della Madonna patrona della città. «La devozione a santa Maria è forte così come è forte il legame tra la nostra parrocchia e la figura di don Giustino - dice **padre Antonio Petracca** della Società delle Divine Vocazioni che da aprile 2013 è parroco a Quarto - perché dalla fine dell'800 fino al 1913 questa comunità è stata affidata ai parroci della chiesa di

san Giorgio di Pianura. È quindi molto probabile che don Giustino, che proprio in quell'anno divenne sacerdote, abbia avuto contatti con la comunità di Quarto». I problemi di oggi sono legati all'edificio della chiesa che ha dei problemi strutturali e alla mancanza di spazi per la pastorale: servirebbero locali per le attività per i più giovani. «La comunità - spiega padre Antonio - soffre la mancanza di lavoro a cui si aggiungono problemi di usura, droga giovanile e la camorra che è molto influente. Quarto è una città che all'apparenza sembra tranquilla, ma non è così...». Ad aiutare il parroco c'è il viceparroco, **padre Francisco Vicente Moncajo Guarizzo** originario dell'Ecuador, il fratello coadiutore Giancarlo Marra e le suore della famiglia vocazionista.

Nelle mani di **don Giuliano Poloni**, invece, da due anni è affidata la parrocchia di san Castrese intitolata al patrono di Marano di cui Quarto è stata frazione fino al 1948. La parrocchia è stata costruita negli anni '80 a fronte delle esigenze spirituali dei nuovi e grandi insediamenti urbani. «E' una realtà bella e difficile - dice l'ex frate francescano incardinato in diocesi nel 1996 - così come è il Rione 219 conosciuto anche come 167. Come comunità dobbiamo fare di più e stiamo riorganizzando le nostre attività. Abbiamo il gruppo Catecumenali, Rinnovamento nello Spirito, Divina Misericordia e stiamo iniziando la collaborazione con l'Azione Cattolica. Vogliamo puntare sull'oratorio e quindi sui giovani. Per loro la parrocchia offre la possibilità di praticare il calcetto grazie al Csi e, devo dire, che i nostri ragazzi sono molto bravi. I problemi della comunità sono legate alla povertà: una povertà sia materiale che spirituale».

**Padre Erminio Albano s.d.v.** è il sacerdote che opera da più tempo a Quarto: «In questi anni - dice il parroco della chiesa santi Pietro e Paolo Apostoli - non c'è stato sviluppo sociale e religioso; c'è stato un cammino e un risveglio che è sempre stato difficoltoso per le tante situazioni sociali e politiche del territorio. La comunità soffre l'emergenza del lavoro che coinvolge le famiglie. Non è possibile formare una famiglia perché non c'è lavoro e non è possibile portare avanti le famiglie che ci sono».

**Don Fabio De Luca** è il parroco di Regina della Pace, l'ultima parrocchia costituita in ordine di tempo. E' oggi anche l'unico parroco di Quarto ad essere cresciuto nella cittadina. «Si è passati da una società contadina - dice - ad un quartiere appendice di Napoli e Pozzuoli; fondamentalmente un grande dormitorio senza nessuna identità. In dieci anni la cittadina è peggiorata tantissimo. La vita è molto più complicata di prima. L'area dove sorge la parrocchia è un luogo che ha mantenuto una certa identità contadina grazie al confine naturale delle cave e i tracciati di via Campana e della ferrovia. Per questo è diversa rispetto al paese. Non è ancora comunità ma la gente cerca aggregazione intorno alla nostra parrocchia in attesa del santuario in costruzione».

La parrocchia di sant'Alfonso domina tutta la conca di Quarto.

Ed è una delle due parrocchie della Diocesi di Pozzuoli (l'altra è santa Maria ad Montes, Torre Caracciolo, forania di Pianura) che sorge nel comune di Marano di Napoli. La chiesa è attigua al Castello di Monteleone appartenuto a Federico II di Svevia. «Siamo una parrocchia a confine con altre due diocesi - dice

il parroco, **don Marco Montella** - cioè Aversa e Napoli.

Ci sono lievi divergenze di visioni pastorali: noi prevediamo tre anni di catechismo mentre le altre chiese solo due. Molti dei nostri giovani frequentano le scuole di Villaricca e Giugliano. Tuttavia abbiamo una comunità molto attaccata alla parrocchia, specialmente chi è originario del posto.

C'è una grande devozione per la Madonna del Castello.

La festa si tiene la prima domenica di settembre».

Don Marco Montella è anche economo della comunità sacerdotale che il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, ha voluto costituire a Quarto per esigenze di ministero. I sacerdoti vivono e pregano insieme e insieme affrontano le difficoltà aiutandosi negli impegni pastorali.

Fanno parte della comunità anche don Fabio De Luca e **don Gennaro Pagano**, responsabile del Centro Regina Pacis e direttore del Centro educativo diocesano.

A Regina della Pace sono presenti le suore del Cuore Immacolato di Maria che aiutano i sacerdoti nei vari impegni.

► **Il giornale è anche tuo. Partecipa.**

Sostieni il giornale.

Abbonati:  
c/c postale 22293807

€ 20 ordinario  
€ 50 sostenitore

intestato:  
Diocesi di Pozzuoli  
causale "Segni dei tempi"

## i nuovi corsi didattici inArts

a partire da  
Gennaio 2014

Al Centro Arcobaleno,  
Via Cumana, 48 - Fuorigrotta - Napoli

**Fotografia**  
**Web writing**

Ulteriori informazioni su  
[www.inarts.it](http://www.inarts.it)





INSIEME  
AI SACERDOTI

[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

► Il 3 gennaio riapre finalmente al culto l'edificio di via Rosini: un piccolo tesoro d'arte e un'oasi di benessere spirituale

# Quella chiesa sentinella dei viandanti

*Quis ut deus? San Raffaele torna ad indicarci la via del cielo. Il valore simbolico delle campane*

È sorprendente ciò che il poeta tedesco Friedrich Rückert afferma nel suo testo. Era venuto a Pozzuoli, come tutti, per ammirare "le pietre", cioè i monumenti archeologici, ma esse non avevano prodotto nel suo cuore alcuna impressione. «Io non vi puntello, possiate solo sprofondare ulteriormente» grida quasi maledicendole, in preda ad un furore affatto preromantico. Tuttavia, proprio quando la collera si sta impadronendo del suo spirito ecco che vede una chiesetta sulla sua destra, "in quieta leggiadria", che lo saluta. I suoi passi si fermano sotto l'iscrizione dedicata a San Raffaele e finalmente il suo animo si scioglie in un'emozione profonda. Invoca San Raffaele, il protettore dei viaggiatori, perché possa ritornare a casa sano e salvo. Affida a San Raffaele i suoi desideri di stanco viaggiatore "dalla vivacità straniera". La quieta leggiadria che tanto colpì il giovane poeta tedesco non mancherà di avvolgere anche noi quando, la sera del prossimo 3 gennaio, la chiesa di San Raffaele riaprirà i suoi battenti dopo oltre un quarto di secolo di oblio. La chiesetta venne chiusa al culto, infatti, nel dicembre del 1978 per un grave dissesto statico conseguente alla lunga fase di bradisismo che afflisse Pozzuoli negli anni Settanta. Riaprì poi per un breve periodo agli inizi dell'ultimo decennio del secolo scorso, giusto in tempo per subire gli insulti dei barbari che la devastarono malamente, privandola di ornamenti preziosi ed insostituibili. Negli ultimi anni, dal grande Giubileo del 2000 in poi, la chiesa è stata aperta solo grazie all'Associazione Nemea che l'ha scelta quale splendida cornice per i numerosi eventi culturali da essa organizzati. Del resto, le più giovani generazioni puteolane hanno potuto conoscere la bellezza di San Raffaele soltanto grazie alle numerose visite guidate promosse dall'Associazione e alle diverse iniziative programmate in collaborazione con il parroco (e spesso su suo suggerimento). Oggi finalmente viene riconsegnata alla comunità dei fedeli e all'intera cittadinanza. Si riappropria del suo ruolo – che ben aveva compreso Friedrich Rückert – di sentinella per offrire ai viandanti, sempre più affaticati, sempre più di-



stratti dalla convulsa vita contemporanea, un'oasi di pace e di benessere spirituale.

Al suo interno il pellegrino troverà ben visibili le cicatrici delle offese subite, ma potrà gustare anche la bellezza dei dipinti di Giacinto Diano, dei marmi candidi come l'avorio e arricciolati come burro morbido, la splendida tessitura policroma che ricopre tutte le pareti. Insomma la chiesa di San Raffaele, malgrado i furti patiti, continua ad essere il «raro scrigno del più puro "rocaille" napoletano» secondo la felice definizione di Raffaello Causa che così brillantemente sintetizzò, in una sola riga, secoli di ammirati accenni storico-critici. Anzi, rifulge di una luce nuova, più vivida.

Soprattutto immaginiamo l'incanto di quanti saranno sorpresi ed avvolti dal suono dello splendido organo settecentesco, sapientemente restaurato.

Si tratta di un capolavoro di Fabrizio Cimino, discendente di una delle più celebri famiglie di organari che sia fiorita a Napoli (il nonno, Felice, realizzò nel 1693 il maestoso organo per la Cappella del Tesoro di San Gennaro, nel duomo del capoluogo) che è stato letteralmente strappato alla morte dalla tenacia di quanti, fra Curia, Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artistici ed Etnoantropologici di Napoli e Provincia, sacerdoti e fedeli, si sono battuti perché questa impresa si compisse, nonostante apparisse più un miracolo che un progetto destinato a realizzarsi.

Finalmente i puteolani potranno nuovamente venerare la sacra effigie di San Raffaele – proclamato patrono, seppure "meno principale", della città il 21 novembre 1749, come si evince anche dallo stemma municipale in bella evidenza sulla base – scolpita da Gennaro Vassallo e respirare l'atmosfera di un secolo – il XVIII – che vide la cittadina flegrea aggiornarsi sui temi più moderni della cultura proveniente dalla vicina capitale.

Recentemente diverse chiese di Pozzuoli sono state interessate da numerosi lavori di restauro e di consolidamento.

Altre aspettano che si inizi. L'inaugurazione della chiesa di San Raffaele rappresenta un avvenimento di straordinaria importanza perché testimonia la volontà della riappropriazione – da parte dell'intera collettività – del proprio patrimonio

storico e culturale.

Lo scorso 11 dicembre, beneducendo le campane prima che fossero ricollocate al loro posto, il vescovo, monsignor Pascarella, ha indicato la funzione che da sempre è ad esse connessa: convocare il popolo di Dio, avvisarlo degli eventi lieti e di quelli tristi, diffondere la letizia del messaggio cristiano.

Ha pure aggiunto che la festa del popolo puteolano sarà completa soltanto quando al concerto delle diverse chiese potrà aggiungersi anche il suono delle campane della cattedrale.

Speriamo che quel giorno non sia lontano e che il 2014, nel cinquantenario dell'incendio che la distrusse, possa finalmente essere l'anno della riapertura al culto dell'antica basilica, in un Rione Terra ritornato finalmente a vivere.

*Alessandro Migliaccio*

## Ufficio per le Celebrazioni liturgiche del Vescovo

**Martedì 24 dicembre**

Santa Messa della notte

Chiesa concattedrale san Paolo apostolo -  
Monterusciello, ore 23.45

**Mercoledì 25 dicembre**

Santa Messa di Natale

Casa Circondariale femminile - Pozzuoli, ore 10.30

**Martedì 31 dicembre**

Santa Messa in ringraziamento dell'anno trascorso  
Chiesa concattedrale san Paolo apostolo -  
Monterusciello, ore 17.30



## Uffici di Curia

Per le festività natalizie gli uffici della Curia diocesana  
resteranno chiusi dal 24 dicembre al 6 gennaio.

# Per conoscere il carcere si va a "Scuola di Libertà"

## Con gli esperti della Caritas l'esperienza di Pozzuoli

Una giornata per conoscere da vicino il mondo della detenzione e per abbattere le barriere che esistono tra la "città di dentro" e la "città di fuori". Anche a Pozzuoli si è svolta la Giornata Nazionale "A Scuola di Libertà" organizzata dalla Caritas diocesana, dalla Casa famiglia "Donna nuova" e dalla Conferenza nazionale volontariato e giustizia. La mattina del 15 novembre al Centro san Marco di Pozzuoli si è tenuto l'incontro a cui hanno partecipato alcuni giovani degli istituti superiori "Isis" Tassinari e "Virgilio". È intervenuto don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità e cappellano del Carcere femminile di Pozzuoli, spiegando le condizioni in cui vivono le detenute. «L'incontro - ha dichiarato Maria Ricciardi, responsabile della Casa famiglia "Donna nuova" - vuole essere un'occasione per confrontarsi sul tema della detenzione e suscitare nei ragazzi una riflessione. Il mondo del carcere è visto in maniera negativa, c'è diffidenza. Ma non deve essere così. Le persone prima o poi rientrano in società. Il carcere è un problema di tutti. O queste persone vengono aiutate o si trovano a



commettere gli stessi errori. Hanno sbagliato e devono pagare ma devono potere avere un'opportunità di cambiamento. Ora questo nelle carceri italiane non è possibile». «Non è difficile entrare in carcere - dice Emilia Romano, pedagoga della Caritas diocesana - il pericolo è la facilità con cui si entra nel circuito della devianza. Il ruolo della pena non è solo la sanzione. Accanto alla

componente affittiva ci deve essere la componente rieducativa. Per garantire la dignità della persona ma anche solo per una questione economica». Ciro Grassini, coordinatore della Caritas e sociologo propone alcuni dati per comprendere il fenomeno carcere in Italia. Il totale dei posti in carcere è pari a 45.647, la presenza in carcere a fine marzo era di 65.831 detenuti. Il tasso di

affollamento è del 144,2% (oltre 140 detenuti ogni 100 posti). Gli stranieri rappresentano il 36,5% del totale delle presenze in carcere. «Uno dei dati su cui riflettere - spiega Grassini - è che di tutti i detenuti, sono condannati in via definitiva solo 38.023, mentre sono in attesa di giudizio (inclusi i ricorrenti in Appello e Cassazione) ben 27.808. Studi universitari e ministeriali hanno accertato che coloro i quali durante l'esecuzione della pena hanno una opportunità di fruire di benefici premiali tornano a delinquere in percentuale 3 o 4 volte inferiori rispetto a chi sconta l'intera pena inflitta in carcere». «Il Direttorio delle Comunicazioni sociali della Chiesa è chiaro - spiega Ciro Biondi, responsabile comunicazione della Caritas - Le notizie vanno date con competenza professionale, nel rispetto pieno e profondo della verità. Bisogna tenere conto della centralità della persona e del bene comune.

Lo scorso aprile l'ordine dei giornalisti ha approvato la Carta di Milano, un protocollo deontologico per i giornalisti che trattano notizie concernenti la detenzione».

### ► Concorso Semina Libertà

Nell'ambito della proposta nazionale "Scuola di Libertà" la Caritas Diocesana di Pozzuoli ha istituito il concorso "Semina Libertà" destinato agli alunni delle scuole medie. I candidati - entro il 15 gennaio - dovranno presentare un elaborato (multimediale, artistico, narrativo) sul tema della prevenzione e del contrasto verso ogni forma di illegalità. Oltre all'elaborato è necessario indicare la denominazione e i contatti della scuola, del dirigente scolastico, dei docenti coordinatori del lavoro e degli eventuali operatori coinvolti. I premiati, selezionati da un'apposita giuria, riceveranno buoni acquisto per fini di studio. I plichi degli elaborati possono essere inviati oppure consegnati a mano al seguente indirizzo: Caritas Diocesana di Pozzuoli, via Fasano, 9 80078 Pozzuoli (Na).

### Nuovo sito della Cec

Un nuovo strumento di comunicazione per le Chiese locali. Moderno, funzionale, minimalista, partecipativo. Questi gli aggettivi per definire il sito della Conferenza episcopale campana. Per la prima volta i vescovi campani si sono dotati di un portale per mettere in rete le diocesi, gli uffici ma anche le risorse come i documenti pastorali proposti dai presuli come l'ultimo in ordine di tempo: "Evangelizzare la pietà popolare. Norme per le feste religiose". Il sito chiesedellacampania.it è stato presentato il 21 novembre a Pompei. Il portale oltre ad offrire gli indirizzi delle diocesi, propone delle schede per ogni vescovo e uno spazio per i diciassette settori pastorali della Cec (su [www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) articolo completo e notizie approfondite sul nuovo sito).

**itinerari**  
 >> i Campi Flegrei

Associazione culturale di volontariato NEMEA  
 Segreteria Itinerari:  
 c/o Centro Studi per il Volontariato  
 Via N. Fasano, 9 - Pozzuoli (NA)  
 Telefax 081.853.06.26  
 Cell. 388.112.71.88 - 388.101.97.12  
[www.nemeaonlus.it](http://www.nemeaonlus.it) - [assnemea@hotmail.com](mailto:assnemea@hotmail.com)

Sedi operative:  
 c/o Chiesa di S. Giuseppe  
 Palazzo vescovile  
 Chiesa SS. Corpo di Cristo  
 Museo Virtuale Rione Terra  
 Rione Terra - Pozzuoli (NA)  
 c/o Centro Arcobaleno  
 Via Cumana, 48 - Fuorigrotta Napoli  
[www.welcometourist.it](http://www.welcometourist.it)

Itinerario con visita  
 alla restaurata  
 Chiesa  
 di S. Raffaele

Centro Diocesano per la pastorale della cultura  
[centrocultura@diocesipozzuoli.org](mailto:centrocultura@diocesipozzuoli.org)

► La sfida della terza età in un incontro promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Osservatorio delle povertà della Caritas

# Lezioni di... vecchiaia per i giovani

*Il vescovo ricorda un proverbio africano: «Quando muore un anziano scompare una biblioteca»*

Durante un incontro che si è svolto il 28 novembre nell'auditorium del Centro san Marco, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Osservatorio delle povertà della Caritas Diocesana di Pozzuoli è stato ribadito che «Gli anziani sono una risorsa». Il tema del dibattito ha preso le mosse dall'analisi dei dati e dalle riflessioni riportate nel libro «La forza degli anni. Lezioni di vecchiaia per giovani e famiglie». Nella pubblicazione sono riportate le testimonianze raccolte tra i volontari e gli anziani assistiti dalla Comunità di Sant'Egidio, che aiutano a comprendere in che modo l'emergenza terza età interesserà la Campania nei prossimi anni. La regione, infatti, ha una popolazione di cinque milioni di abitanti, di cui il 16% di anziani; secondo le previsioni demografiche però nel 2030 le regioni meridionali non saranno più caratterizzate dalla presenza di un'alta percentuale di giovani e la popolazione anziana aumenterà in maniera esponenziale in Campania come nelle altre regioni del Sud e nelle Isole.

«Occuparsi di anziani in una società giovanilista - ha detto Dario Sessa,

dirigente scolastico all'Isis Tassinari di Pozzuoli e docente alla facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - è una sfida. Apprezzo l'approccio multidisciplinare del libro e la logica di stimolare psicologicamente l'anziano a mantenersi giovane». Il testo diventa



un punto di riferimento anche per gli studiosi, come ha confermato Angela Giustino, docente dell'Università Federico II, che segue da tempo le attività della Comunità di Sant'Egidio:

«Dal lavoro emerge l'importanza della singolarità della persona. Questo libro parte dal vissuto di chi, da anni, si è preso cura degli anziani. C'è il riconoscimento dell'alterità». Appassionato l'intervento di don Fernando Carannante, vicario episcopale per la

rata dall'Osservatorio delle povertà. La malattia più grande degli anziani è la solitudine e l'amicizia il dono più grande che si possa fare loro. L'VIII Sinodo Diocesano ha dato grande spazio al problema, istituendo un ufficio diretto dal diacono Antonio Paone. Anche le porte del Centro san Marco sono state aperte dalla Caritas per offrire agli anziani un luogo dove stare insieme». «Questa pubblicazione - ha aggiunto Anna Ruocco della Comunità di Sant'Egidio - è frutto di un'esperienza comune. Ci sono contenuti meditati fin dal 1973 quando la Comunità ha iniziato ad occuparsi di anziani. Abbiamo bisogno di una cultura che combatte la solitudine e le esclusioni». Infine, monsignor Gennaro Pascarella ha ricordato il famoso proverbio africano «quando muore un anziano scompare una biblioteca», citando anche papa Francesco che spesso si sofferma sugli anziani, soprattutto quando parla ai giovani. «Non bisogna trascurare la ricchezza che solo un anziano ci può dare. L'anziano - ha concluso il vescovo - aiuta a conoscere il valore della gratuità, della compagnia, della preghiera».

## Alla parrocchia di san Michele Arcangelo la Giornata contro la pena di morte

La pena di morte sembra un problema lontano dall'Italia e da molti paesi europei che da anni si sono liberati di un atroce istituto adottato ancora in diversi paesi nel mondo. Eppure è bene parlarne ed ascoltare le tante testimonianze di chi ha conosciuto da vicino l'applicazione di questo tipo di condanna che è, nei fatti, inutile ai fini della riduzione del numero dei reati per cui viene applicata. Sul tema il 3 dicembre si è svolta nella parrocchia san Michele Arcangelo di Toiano la Giornata contro la pena di morte «Cities For Life, Cities Against the Death Penalty», organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Dopo la mattinata vissuta con gli studenti dell'istituto «Pitagora», in serata, c'è stato un dibattito con i fedeli all'interno dell'auditorium della parrocchia affidata a don Paolo Auricchio e a don Michelangelo Cavallo. Ad intervenire Anna Ruocco della Comunità che ha presentato Tamara Chikunova, attivista dei diritti umani in Uzbekistan.

La storia della signora Tamara ha emozionato i presenti. Il suo unico figlio, Dmitrij, nel 1999 è stato condannato a morte con l'accusa di omicidio. «Arrestarono anche me - ha raccontato Chikunova - perché volevano che io accusassi mio figlio. Poi mi picchiarono e nel frattempo gli facevano ascoltare da un telefono le torture che subivo. E da innocente, mio figlio, si è autoaccusato del reato. Alla fine del processo si è dichiarato innocente davanti a tutti. Non è stato creduto. La magistratura nel mio paese è molto corrotta». Tamara non fu neanche avvertita dell'esecuzione, che avvenne per fucilazione il 10 luglio del 2000. Aveva 29 anni. La legge dell'ex paese sovietico prevede che ai familiari non venga

restituito il corpo. E ancora oggi non si sa Dmitrij dove sia stato seppellito. «Un suo compagno di cella - racconta la madre - mi consegnò la sua ultima lettera. Si proclamava di nuovo innocente e si scusava con me per la sua morte». Chikunova ha poi fondato l'associazione Madri Contro la Pena di Morte e la Tortura, assieme ad altre donne che come lei hanno perduto i propri figli con una esecuzione capitale. Grazie al suo lavoro il 26 aprile 2007 è stata emessa la legge che introduce «modifiche e integrazioni al codice penale e al codice di procedura penale». La pena di morte, in Uzbekistan, è stata sostituita dalla detenzione a vita. Per lei e per tante donne e tanti uomini impegnati per i diritti umani, è stato un evento molto importante. Anche l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio è stata un'altra tappa fondamentale per la sua vita. Dopo aver parlato con don Marco, uno dei sacerdoti che segue la Comunità, è riuscita a perdonare chi gli ha ucciso il figlio e tutti gli amici e i parenti che, per paura, hanno evitato di avere contatti con lei in questi anni. «Ma oggi - ha concluso ripetendo le parole di papa Francesco - la pena di morte in paesi come l'Uzbekistan o come l'Italia è costituita dalla povertà, l'emarginazione soprattutto dei bambini, dei disabili, degli anziani. È questo un nuovo modo per condannare a morte i più deboli».



# Al Polifunzionale del Rione Toiano la Festa di Natale

## I bambini protagonisti della rinascita di Pozzuoli

Si è svolta il 16 dicembre la Festa di Natale organizzata da tutti i bambini del Polifunzionale attivo nel Centro S. Michele Arcangelo, nel Rione Toiano. Il polifunzionale diurno è parte integrante dei servizi attivati dall'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale N12, guidato dalla dottoressa Enrichetta La Ragione. Prevede attività di sostegno scolastico, animazione e una serie di laboratori ludico-ricreativi per bambini segnalati dalle assistenti sociali. Particolarmente apprezzata anche l'azione di mediazione familiare, che si sta portando avanti, insieme alla mediazione culturale.

Questi servizi, attualmente attivi per il territorio puteolano, sono realizzati in spazi dedicati, messi a disposizione del progetto dalla parrocchia, e sono curati dalla Fondazione Famiglia di Maria e dalla Cooperativa sociale Ifocs, con la collaborazione dell'Associazione La Rocca.

La Festa di Natale è stata aperta dai saluti del parroco, don Paolo Auricchio, e si è conclusa con la distribuzione di un pensiero natalizio a tutti i bambini presenti, da parte dell'assessore alle politiche sociali del comune di Pozzuoli, Teresa Stellato, che ha portato i



saluti del sindaco Vincenzo Figliolia. Alla serata, oltre gli operatori e i minori del polifunzionale, ha partecipato anche una rappresentanza del Centro polivalente Arcobaleno di Fuorigrotta, per una sorta di gemellaggio tra i bambini delle due realtà impegnate nel sociale.

Dopo aver ascoltato numerose canzoni e poesie natalizie, è risultato particolarmente suggestivo il dialogo che si è instaurato con Teresa Stellato nella conclusione dello spettacolo: l'assessore ha infatti risposto alle domande dei bambini, invitandoli ad essere i primi protagonisti nella cura della propria città e del proprio territorio.

c.l.



## NOTIZIE SUI BANDI (a cura del Progetto Policoro)

### AMVA Botteghe di Mestiere

Italia Lavoro Spa, agenzia del Ministero del Lavoro, valorizza il lavoro artigianale e favorisce l'inserimento lavorativo di giovani tra i 18 e i 29 anni attraverso tirocini formativi retribuiti.

Con la misura Botteghe di mestiere, del programma straordinario AMVA, sarà possibile frequentare tirocini retribuiti semestrali presso imprese che operano in comparti produttivi della tradizione italiana, ristorazione, costruzioni, abbigliamento, tessile.

Dal 17 dicembre, fino al 30 gennaio 2014, è possibile candidarsi al terzo ciclo di percorsi formativi. Le candidature sono riservate a inoccupati e disoccupati che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 29 anni non compiuti. Ogni tirocinante beneficerà di una borsa mensile di 500 euro mensili per 6 mesi (per info: [www.italialavoro.it](http://www.italialavoro.it)).

### Microcredito Campania

Riaperto il bando per finanziamenti fino a 25.000 euro per nuove imprese. La Regione Campania ha riaperto i termini di accesso al Fondo Microcredito FSE Campania, che permette di accedere a finanziamenti a tasso agevolato per creare nuove imprese.

I finanziamenti saranno concessi nella forma tecnica di mutui chirografari (non è richiesta infatti alcuna garanzia reale, patrimoniale o finanziaria), di entità minima pari a euro 5.000 e massima euro 25.000, da rimborsare con interesse pari a 0, in 60 rate mensili.

Le istanze di accesso al finanziamento devono essere presentate nel periodo compreso tra il 16 dicembre e il 16 gennaio 2014 (per info: <http://microcreditofse.sviluppocampania.it/>).

► A via Pergolesi una testimonianza delle crocifissioni: così Pozzuoli è legata non solo alla Sindone, ma allo stesso Cristo

# Come una fotografia di duemila anni fa

*Padre Marcelo Cano: «Un gioiello della storia e dell'archeologia, speriamo che la città risponda»*

(segue dalla prima pagina)

Un dettaglio, dunque: ci sono dei rivoli di sangue in corrispondenza del polso della mano sinistra, e non sul palmo della mano (che invece, sotto il peso del corpo, si sarebbe lacerato); il punto esatto d'ingresso del chiodo è nel carpo, nello spazio detto di Destòt.

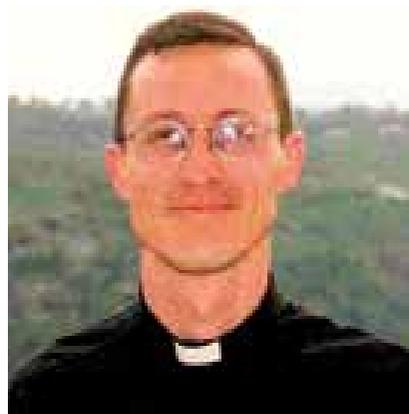
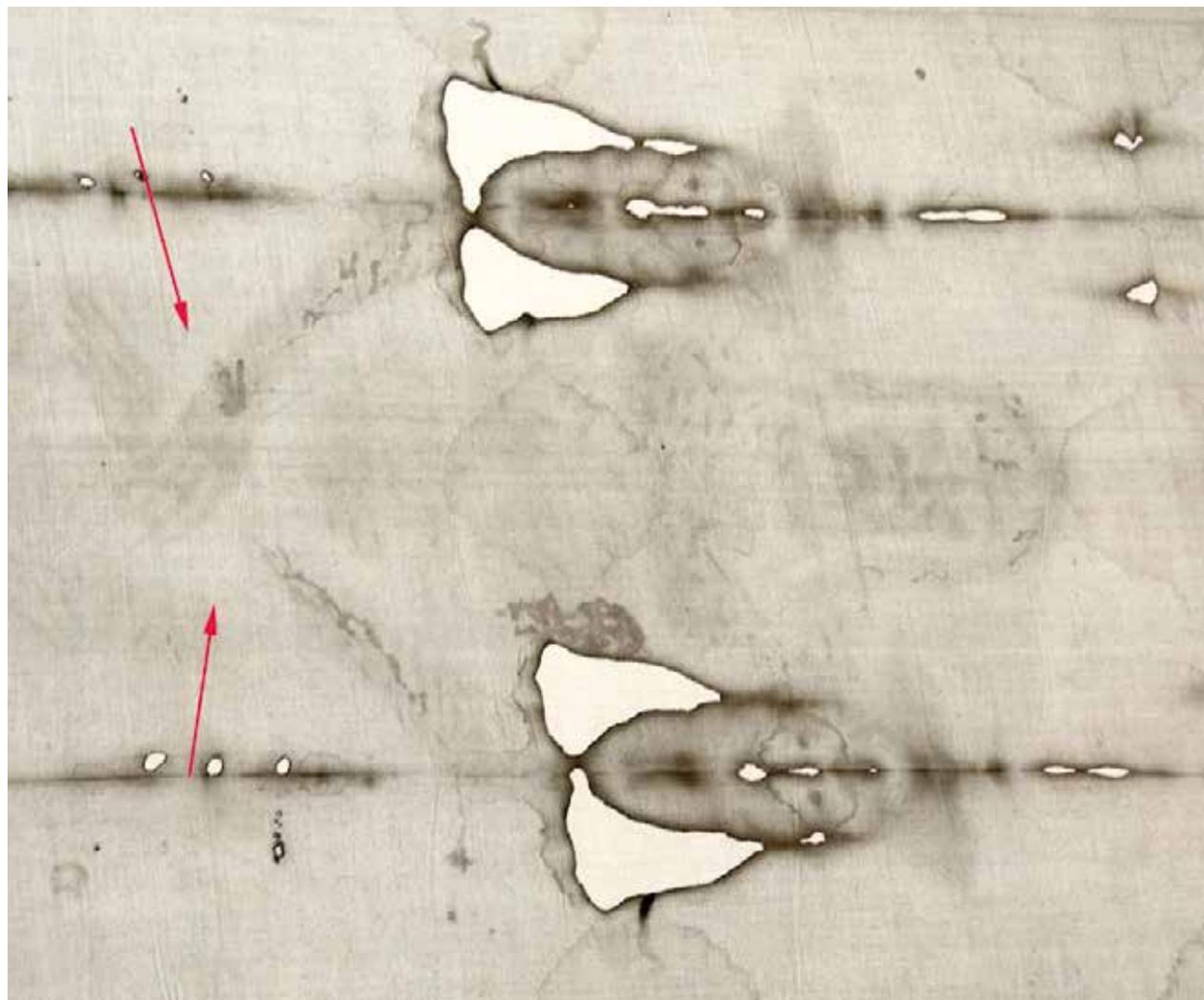
«Inoltre - prosegue il sacerdote - la conseguente lesione del nervo mediano avrebbe causato un'estesa contrazione del pollice verso il palmo. A tutti questi tormenti si sommava la difficoltà respiratoria e infine la morte per asfissia». E la Sindone? «Il vostro graffito è un disegno rozzo, ma nel contempo di grande realismo e di sommo interesse, perché ha molti elementi comuni con il telo conservato a Torino: le mani sono trafitte mediante chiodi al patibulum (palo orizzontale), all'altezza dei polsi, e non sono peraltro individuabili corde o anelli; la mano destra segnala un movimento rotatorio (riferibile alla contrazione); i piedi sono inchiodati insieme, con un solo chiodo; infine, il volto del condannato, rappresentato con la bocca aperta, insieme con le costole così ben evidenziate, mostrerebbero l'affannosa fame d'aria». Insomma, «quel graffito è una nitida testimonianza delle crocifissioni all'epoca di Gesù e perciò Pozzuoli è legata non solo alla Sindone, ma allo stesso Gesù Cristo. Pregherò, perché i vostri abitanti conservino e valorizzino sempre più la città e il crocifisso di Pozzuoli, un gioiello della storia e dell'archeologia». Più cauto sembra John Granger Cook, che insegna Storia della religione al Lagrange College in Georgia: «In verità, non penso che sia possibile trovare una precisa correlazione tra il vostro graffito e la Sindone. Tuttavia, resta il fatto che, per un ricercatore, le leggi che regolavano le crocifissioni pubbliche a Pozzuoli e a Cuma (la lex Puteolana e la lex Cumana) e l'emozionante graffito di Pozzuoli si possono considerare come una fedele fotografia dell'uso terribile della legge nella Campania romana. Quest'immagine, a sua volta, fa sì che la rappresentazione della crocifissione di Gesù Cristo del Nuovo Testamento venga fuori ancor più netta e chiara». Come un boomerang, gli fanno eco le affermazioni di Felicity Harley-McGowan, che insegna storia dell'arte antica e medievale all'Università di

Melbourne e che ha un prevalente interesse per l'arte della prima Roma cristiana. Per molti secoli «l'immagine della crocifissione è stata totalmente assente dalle catacombe e dai sarcofagi di Roma. Non se ne scopre

no al V secolo». E prima di allora? «Quest'assenza si spiega con la condizione sociale e politica nella quale si trovavano i primi cristiani: soprattutto, avevano timore delle persecuzioni. In realtà, ci sarebbe un'altra

esaminarlo da vicino».

Certo, assai suggestiva sarebbe l'ipotesi formulata dall'illustre archeologo Amedeo Maiuri, che suggeriva la possibilità che in quella taberna, in quell'ostello prossimo al porto e



alcuna traccia, fino all'età bizantina, fatta eccezione per le porte in legno di Santa Sabina, e per il bassorilievo in avorio conservato a Londra, al British Museum (i "Maskell ivories", che rappresentano tutto il ciclo: passione, crocifissione, risurrezione). Ma entrambe le testimonianze sono assai posteriori, perché risalgono

testimonianza precedente a quei due reperti: si tratta di una gemma in corniola (anch'essa conservata nel museo londinese), proveniente probabilmente dalla Siria, e che risale al IV secolo, ma le sue piccolissime dimensioni (è un'ellisse di poco più di un centimetro) non permettono di distinguere i dettagli». Sì, perché solo i dettagli offrirebbero l'opportunità di fare un confronto con la Sindone. «Qui si tratta di scoprire - sottolinea l'esperta - se la vittima ha i polsi e le caviglie legati oppure inchiodati alla croce. Nel secondo caso, la similitudine con il telo della Sindone sarebbe certamente stabilita. Inoltre, vista la datazione, quel vostro graffito sarebbe una testimonianza di eccezionale rarità. Tuttavia, sulla sola scorta di una fotografia io non posso affermarlo con sicurezza, perché sarebbe necessario

vicino all'anfiteatro, situato sull'importante via che collegava Pozzuoli con Capua e Roma, potessero essere passati i primi cristiani, lì riuniti nel nome del crocifisso; proprio nella Pozzuoli che san Paolo scelse come primo approdo nella nostra penisola. Intanto, questo e altri misteri hanno definitivamente sollecitato la curiosità di Felicity Harley-McGowan, che sta già pianificando il viaggio in terra flegrea: «Il graffito di Pozzuoli ha tutte le premesse per poter occupare il primo capitolo del libro che sto scrivendo, dedicato alle primissime immagini della crocifissione». Dunque, altri fari della conoscenza stanno per accendersi su questa città più volte interpellata dalla Storia. Secondo gli auspici del religioso argentino, bisogna solo sperare che finalmente risponda.

**Gino Fusco**

# TV2000 Più di quello che vedi

Una televisione  
che continua a crescere  
grazie a chi si riconosce  
nei suoi valori:  
la forza delle idee  
e la verità della fede.

Lo sai, TV2000 è l'altra tv, che ti sa intrattenere  
e ti fa riflettere, che ti ascolta e ti tiene compagnia.  
È un valore comune, che anche tu hai aiutato  
a diffondere. TV2000 è la nostra tv.  
Facciamola sempre più nostra. Insieme.

Canale  
28  
Sky canale  
142



Più di quello che vedi

Streaming video  
[www.tv2000.it](http://www.tv2000.it)



il piccolo  
  
arcobaleno

Centro per l'infanzia  
da 0 a 6 anni

Centro Arcobaleno  
Via Cumana, 48  
Fuorigrotta - Napoli

per info: cell. 333.68.46.896  
[www.centroarcobaleno.it](http://www.centroarcobaleno.it)  
[asslarocchia@hotmail.com](mailto:asslarocchia@hotmail.com)  
[info@ifocs.it](mailto:info@ifocs.it)



Spazio alla creatività.  
Perché bambini si diventa.



Il Centro Arcobaleno è anche:  
Laboratorio delle emozioni per diversamente abili  
Attività di socializzazione per bambini ed anziani  
Servizio di consulenza psicologica ed educativa  
Sala per feste ed animazione. Per info: 348.96.80.735

► Al Polo di Palazzo Toledo continuano i seminari sulle tesi dei laureati, un'occasione per riflettere sull'identità linguistica

# Il puteolano tra i sorrisi e lo studio

*Con l'approccio scientifico dell'Università, dialetto con occhi diversi: il caso dei dimostrativi*

Quei suoni così trascinanti del dialetto puteolano fanno spesso scattare un sorriso automatico, che per taluni sembra di scherno o derisione. Eppure, è fin dal 1996 che l'Università Federico II studia i dialetti flegrei. Motore primigenio di queste ricerche è Rosanna Sornicola, docente di linguistica generale, che ha trasmesso questa passione anche ai suoi collaboratori. Il 28 novembre due di essi, i professori Paolo Greco e Giovanni Abete, si sono ritrovati con un folto pubblico al Polo culturale di Palazzo Toledo, a Pozzuoli, per parlare della tesi di laurea di Anastasia Manna, sull'uso dei pronomi dimostrativi nell'italiano parlato e nel dialetto puteolano.

La dottoressa, attualmente specializzanda in Filologia Moderna, ha condotto la sua indagine intervistando abitanti di Pozzuoli secondo due tecniche d'inchiesta dialettologica: intervista libera e questionario (che prevede la traduzione di frasi dall'italiano al dialetto).

Le sue conclusioni non lascia-



no margini al dubbio: si conferma che il dialetto puteolano possiede caratteristiche tali da renderlo unico e speciale, così come ha dimostrato il comportamento dei dimostrativi, studiato rispetto al napoletano e al montese.

Dalle sue interviste sono venute fuori storie di vita, ma in particolare sono state analizzate le possibili ragioni dell'afèresi (cadute delle prime sillabe), cioè da cosa dipende la selezione dell'aggettivi dimostrativi "sto" e "chisto" nel

puteolano, che insieme con altri fenomeni (come la dittongazione, e l'uso peculiare della particella pronominale 'ne') rendono il puteolano degno di grande attenzione: spesso più innovativo del napoletano. La stessa dittongazione partecipa in larga misura alla sua originalità, perché - oltre Pozzuoli - la si ritrova in quei termini solo in alcuni centri della costa tirrenica (a Torre del Greco come in Calabria), a differenza dei dialetti adriatici dove la dittongazione è comune. La

parlata puteolana è stata oggetto di studio nelle università spagnole, tedesche, inglesi e perfino lituane.

«D'altronde, il puteolano è lingua di grande potenza espressiva - sostiene il poeta Mimmo Grasso, intervenendo dalla platea - e aggiungerei, quasi esplosiva. È solo strano che non sia ancora comparsa una sua letteratura».

Un grido di allarme proviene dal pittore Antonio Isabettoni: «Badate bene che molte belle e colorite parole stanno purtroppo scomparendo, e io non posso non accorgermene, perché da trent'anni vado ogni giorno sulla darsena, a dipingere».

Ne sono consapevoli Alfonso Trincone, assessore alla Pubblica Istruzione al Comune di Pozzuoli, e Maria Teresa Moccia Di Fraia, direttore scientifico delle azioni culturali di Palazzo Toledo. È proprio lei ad affermare che per una riscoperta identitaria di Pozzuoli «si può ripartire anche dal suo bel dialetto, da riscoprire, da amare e da parlare. Dopo il successo della serata, che ha

visto tanta entusiastica partecipazione per quest'incontro con la ricerca scientifica, ci sono tutte le premesse per immaginare un centro studi e un osservatorio permanente sul dialetto della nostra città».

Per di più, quest'operazione potrebbe anche portare un po' di buonumore. Infatti, grazie alla curiosità intellettuale di un'altra tesista, il professore Greco rivela che «un paio d'anni fa una studentessa ha sottoposto un campione di ascoltatori a registrazioni sonore di vari dialetti; ebbene - continua il docente - alla valutazione emotiva, il puteolano non veniva quasi mai associato a rozzezza o ignoranza, ma superava per simpatia anche gli altri dialetti, incluso il napoletano dell'abitante di Posillipo: quei suoi suoni erano correlati alla gradevolezza». È fuori discussione, il sorriso spontaneo suscitato dal puteolano potrebbe costituire uno dei suoi punti di forza, un aspetto niente affatto secondario, se si vorranno sperimentarne occasioni di conoscenza.

**Gino Fusco**

## Il Tigem a Pozzuoli

Con l'anno nuovo arriva a Pozzuoli l'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem).

Dopo 13 anni il prestigioso centro della Fondazione Telethon, diretto dal professor Andrea Ballabio, dalla sede dell'Arenella del Cnr si trasferisce nel Comprensorio Olivetti di via Campi Flegrei dove ci sarà più spazio (oltre 5000 metri quadrati, quattro laboratori di ricerca open space, uffici, un auditorium e aree ricreative) a disposizione degli oltre 300 ricercatori provenienti da tutto il mondo. La presentazione, alla presenza del presidente Giorgio Napolitano, lo scorso 5 dicembre all'Accademia Aeronautica.



# Con la Junior Tim Cup i piccoli campioni con i grandi Patto Csi e Lega Calcio, partito il torneo in diocesi

Oltre cento ragazzi degli oratori e delle parrocchie della nostra diocesi hanno aderito alla manifestazione che lega il calcio di vertice, ossia quello di serie 'A' con il calcio di base: la Junior Tim Cup. L'iniziativa aveva mosso i primi tiepidi passi lo scorso anno coinvolgendo gli oratori delle città sedi della massima serie calcistica; quest'anno grazie al rafforzamento del patto tra la Lega Calcio Serie 'A' e il Centro Sportivo Italiano, è stata riproposta con maggiore vigore e con tempi di attuazione soddisfacenti. Nell'area flegrea lo scorso dicembre si è disputata la prima giornata del torneo che vede ai nastri di partenza dieci squadre in rappresentanza di parrocchie ed oratori affiliati al Csi e che si svilupperà fino a marzo con

incontri di andata e ritorno. Si punta a bissare il successo della passata stagione, allorché alla 'Tim Cup' presero parte sei squadre con tempi ridotti di svolgimento che non consentirono di dare spazio adeguato agli aspetti prettamente calcistici. Ma fu, comunque, un momento coinvolgente, con l'oratorio del Divino Maestro di Quarto che ebbe il privilegio e la fortuna di disputare una gara sul terreno dello stadio San Paolo di Fuorigrotta, come anteprima di un match di campionato di serie 'A'. Fu per i giovani di don Genni Guardascione e dei suoi collaboratori come Mario Iannaccone una domenica indimenticabile. I ragazzi ebbero la possibilità di calcare l'erba di uno stadio ammirato più in televisione che dal vivo e soprattutto condividere con i campioni, propri beniamini, gli stessi spogliatoi e le stesse sale per il riscaldamento e per l'attrezzistica. La manifestazione nelle quindici città italiane coinvolte dalla 'sinergia' Lega Calcio Serie 'A' - Csi interesserà non meno di ottocento oratori con almeno ottomila ragazzi protagonisti e si svilupperà in tre fasi. Alla fase preliminare seguirà la fase di qualificazione che sceglierà le quindici squadre, una per città, che daranno vita alla fase fi-

nale che si svolgerà nella capitale, nei giorni immediatamente precedenti la finale di Coppa Italia. Le due squadre finaliste del torneo Csi giocheranno all'Olimpico di Roma in anteprima della partita che assegnerà la Coppa Italia 2013-2014.

Tra i testimonial della 'Tim Cup' 2013-2014, il commissario tecnico della nazionale italiana, Cesare Prandelli, che si è formato nell'oratorio di

Orzinuovi e per un giorno ha diretto i ragazzi dell'oratorio Jolly. «La Tim Cup è un progetto straordinario che va vissuto in quanto esalta il ruolo dell'oratorio - dice -, dove si gioca, ci si diverte ma ci si forma anche». E con il c.t. anche Emiliano Mondonico, allenatore di Torino, Fiorentina e Atalanta tra le altre e l'atalantino Cristian Raimondi.

Giuseppe Moio



## Natale con il calcio a cinque

Tradizionale appuntamento di fine anno per gli oratori, le parrocchie e le associazioni aderenti al Csi con il 'Torneo di Natale' di calcio a cinque. La manifestazione riservata alle categorie Under 8 (2006-2007), Under 10 (2004-2006), Under 12 (2002-2004) e Under 14 (2000-2002) si svolgerà sui campi del Gardenia Licola in via S. Nullo a Licola, nella struttura della parrocchia San Castrese a Quarto e nell'impianto comunale di Fuorigrotta messo a disposizione della parrocchia del Buon Pastore, fresca affiliata all'ente blu-arancio. In questa edizione ci sarà anche l'esordio di squadre femminili grazie al prodigarsi dei giovani delle realtà parrocchiali di S. Michele Arcangelo e di San Castrese. Il primo appuntamento è per il 20 e 21 dicembre. Si proseguirà poi il 27 e 28.

## ► 70 anni di sport con il Csi

Si è svolto dal 6 all'8 dicembre il Meeting del Csi ad Assisi con l'intervento del presidente nazionale, Massimo Achini che ha ufficialmente aperto le manifestazioni per i 70 anni dell'ente blu-arancio. Tra i vari interventi molto seguito hanno avuto quelli dei campioni di ieri: Paolo Rossi, il simbolo del mundial spagnolo 1982, Salvatore Sanzo (olimpionico di fioretto) e Andrea Lucchetta (pluridecorato della pallavolo). Hanno portato testimonianze e raccontato storie da ragazzi del Csi. Ospite d'onore il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Prossimo appuntamento nazionale a Roma in giugno per festeggiare con il Papa il settantennio.

- SISTEMI DI SICUREZZA
- TELEFONIA TELEMATICA
- ANTIFURTI - ANTINCENDIO
- TRASMISSIONE DATI
- SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
- AUTOMATISMI

**D. & V. ELETTRONICA s.a.s.**  
 Via Diomede Carafa, 58  
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032  
 e-mail develettronica@libero.it

► Beni riciclati e cultura della solidarietà: si può scambiare tutto o quasi nel nuovo spazio al Centro San Marco della Caritas

# Alla scoperta della Bottega del Baratto

*Don Fernando Carannante: «Deve diventare il punto di riferimento per le parrocchie e i volontari»*

Uno spazio destinato a raccogliere gli oggetti da riutilizzare e a diffondere la cultura della solidarietà: abiti, casalinghi, oggettistica, dvd, libri, riviste, computer, mobili ed elettrodomestici. Ma, soprattutto, giocattoli e tutto quello che serve per accompagnare i bambini nella crescita: box, fasciatoi, indumenti per neonati e per i primi anni. È stata inaugurata il 2 dicembre la "Bottega del Baratto" della Caritas diocesana di Pozzuoli. La Bottega - che si trova all'interno del Centro San Marco di Pozzuoli, in via Roma 50 - è aperta tutti i giorni, dalle ore 9.30 alle 12.30 e il mercoledì dalle ore 16 alle 19.30. «La Bottega - propone don Fernando Carannante, direttore della Caritas diocesana - deve diventare il punto di riferimento per le parrocchie e per chi vuole aiutare le sorelle e i fratelli in difficoltà. In una situazione di crisi economica è importante non vedere solo i lati negativi. Nella crisi bisogna pensare alla crescita e in-



dividuare gli aspetti favorevoli: per esempio, il riutilizzo dei beni e l'impegno per costruire una cultura della solidarietà. Il concetto che muove questa nuova esperienza della Caritas è la comunione, tipico dei cristiani».

La Bottega vuole incentivare lo scambio reciproco di oggetti che non servono più. L'adesione è gratuita e al momento dell'iscrizione è rilasciata una "Tesserina di Partecipazione" su cui sono indicati i punti di valutazione di ogni oggetto depositato. Sono ammessi al baratto: pantaloni, camicie, maglioni, felpe, gonne, giub-

botti, indumenti per bambini in generale, giocattoli di tutti i tipi, biciclette e componentistica, casalinghi e oggetti di arredamento, cd, lp, musicassette, dvd, vhs (solo originali), libri, riviste e fumetti, elettronica di consumo durevole come computer e periferiche, mobili ed elettrodomestici. Non sono ammessi allo scambio oggetti pericolosi, contundenti, alimenti, bevande e animali. Su una bacheca si trovano le indicazioni per chi vuole scambiare degli ingombranti (per info: tel. 0815265536 - fax 0815240840 - e-mail: casadonnannuova@virgilio.it).



## ► I giovani di Comenius

Il Progetto Comenius è sbarcato a Pozzuoli grazie all'impegno dei docenti dell'Isis "Tassinari". Sedici studenti e undici insegnanti, provenienti da Francia, Finlandia, Grecia, Spagna e Turchia, hanno conosciuto il territorio flegreo, scambiando le proprie esperienze con i giovani puteolani. «Per tanti alunni - ha spiegato Mara Indiveri, docente dell'Isis e International Coordinator - l'iniziativa ha offerto l'opportunità di condividere momenti didattici e culturali con corrispondenti europei, visitando con loro luoghi di interesse storico-archeologico e naturalistico-ambientale della Campania e dei Campi Flegrei in particolare».

I giovani hanno avuto un incontro anche con il sindaco Vincenzo Figliolia che ha illustrato la storia recente della città. Insieme ai docenti dell'Isis, gli stranieri hanno visitato la Solfatara e i monumenti, tra cui l'Anfiteatro Flavio. Grazie alle imbarcazioni della Lega Navale hanno potuto navigare nel golfo di Pozzuoli, ammirandone la costa.



Gli stranieri sono stati ospitati nelle famiglie di alunni dell'Isis. Il bilancio dell'iniziativa, che si è svolta ad ottobre, appare positivo, come sottolineato dagli organizzatori. Il Comenius, infatti, è un programma europeo di supporto alle attività scolastiche ed è simile al programma Erasmus per gli studenti universitari. Tra gli obiettivi: promozione dello sviluppo della conoscenza e della comprensione del valore delle diversità culturali e linguistiche, miglioramento della qualità e la mobilità degli allievi e personale docente. «La mia esperienza in Europa - ha dichiarato la professoressa Indiveri - mi permette di affermare che purtroppo il Sud Italia non si riconosce nei circuiti turistici di eccellenza, se non per Pompei e la Costiera. Questi progetti sono necessari per favorire la crescita turistica di un territorio come quello flegreo, così ricco di bellezze naturali e di storia, da lasciare sempre profondamente meravigliati i visitatori che si trovano impreparati e, puntualmente, non si spiegano la scarsa conoscenza e affluenza nei nostri siti archeologici e ambientali».



DIOCESI DI POZZUOLI



IN  
CAMMINO  
CON IL  
RISORTO

“RITORNIAMO  
a far visita  
ai fratelli” LATTIGIOLI

2014  
2017<sup>+</sup> VISITA  
PASTORALE

DI  
SUA ECCELLENZA MONSIGNOR  
GENNARO  
PASCARELLA  
VESCOVO DI POZZUOLI